

Hormuz, con la crisi raddoppiano i noli del trasporto container

Raoul de Forcade



Noli container quasi raddoppiati e rotte alternativa a Hormuz congestionate. Per la logistica industriale, la situazione, in Medio Oriente, resta critica e lontana da una normalizzazione. A lanciare l'ennesimo allarme è Valentina Mellano, ceo della società di spedizioni Nord Ovest. Sebbene, in questo momento, le priorità operative vengano inevitabilmente assorbite dal traffico petrolifero, che richiede attenzione immediata e condiziona la gestione complessiva dei flussi nell'area, la manager sottolinea che «il traffico cargo continua, di fatto, a essere bloccato: a oggi, nessun armatore ha ripreso a transitare nello Stretto».

E se i mercati degli Emirati restano interessati ai flussi in ingresso, «raggiungerli è estremamente difficile se non impossibile. Nelle ultime settimane il sistema ha cercato di adattarsi, attraverso soluzioni diverse da Hormuz; ma le principali rotte alternative risultano adesso congestionate o non più accessibili. I porti utilizzati come valvole di sfogo nell'area del Golfo, come Khor Fakkan o Sharjah, sono saturi e stanno generando un effetto imbuto che rallenta l'intera supply chain». Le direttrici verso l'India o Jeddah, poi, dice Mellano, «restano formalmente invariate, ma non sono immuni alle tensioni regionali. Le rotte terrestri, ad esempio via Egitto, comportano costi molto elevati e non sempre risultano sostenibili su scala industriale». Parallelamente, la pressione sui costi continua ad aumentare lungo tutta la filiera. «Dall'inizio della crisi - chiosa Mellano - i noli complessivi su alcune tratte sono arrivati a raddoppiare, con incrementi fino a 2.500 dollari per

container. Il trasporto su strada registra aumenti intorno al 10%, mentre il costo del carburante è passato da circa 1,6 euro al litro a livelli superiori ai 2-2,20 euro, comprimendo ulteriormente i margini delle imprese». A tutto questo, prosegue, «si aggiunge il rischio di ulteriori rincari legati all'energia. La logistica sta assorbendo uno shock che rischia di diventare strutturale».

All'allarme di Mellano fa eco quello di Alis, Associazione logistica dell'intermodalità sostenibile: «Le criticità legate alla navigazione in alcune aree strategiche come lo Stretto di Hormuz - sottolinea il presidente, Guido Grimaldi - stanno determinando rincari nei noli marittimi, nei premi assicurativi e nei costi operativi, con un impatto che si estende a tutte le modalità di trasporto. Pur avendo espresso apprezzamento per le misure emergenziali adottate dal Governo, sentiamo il bisogno di sottolineare la necessità di ampliare il sostegno a un comparto ritenuto economicamente e socialmente strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA